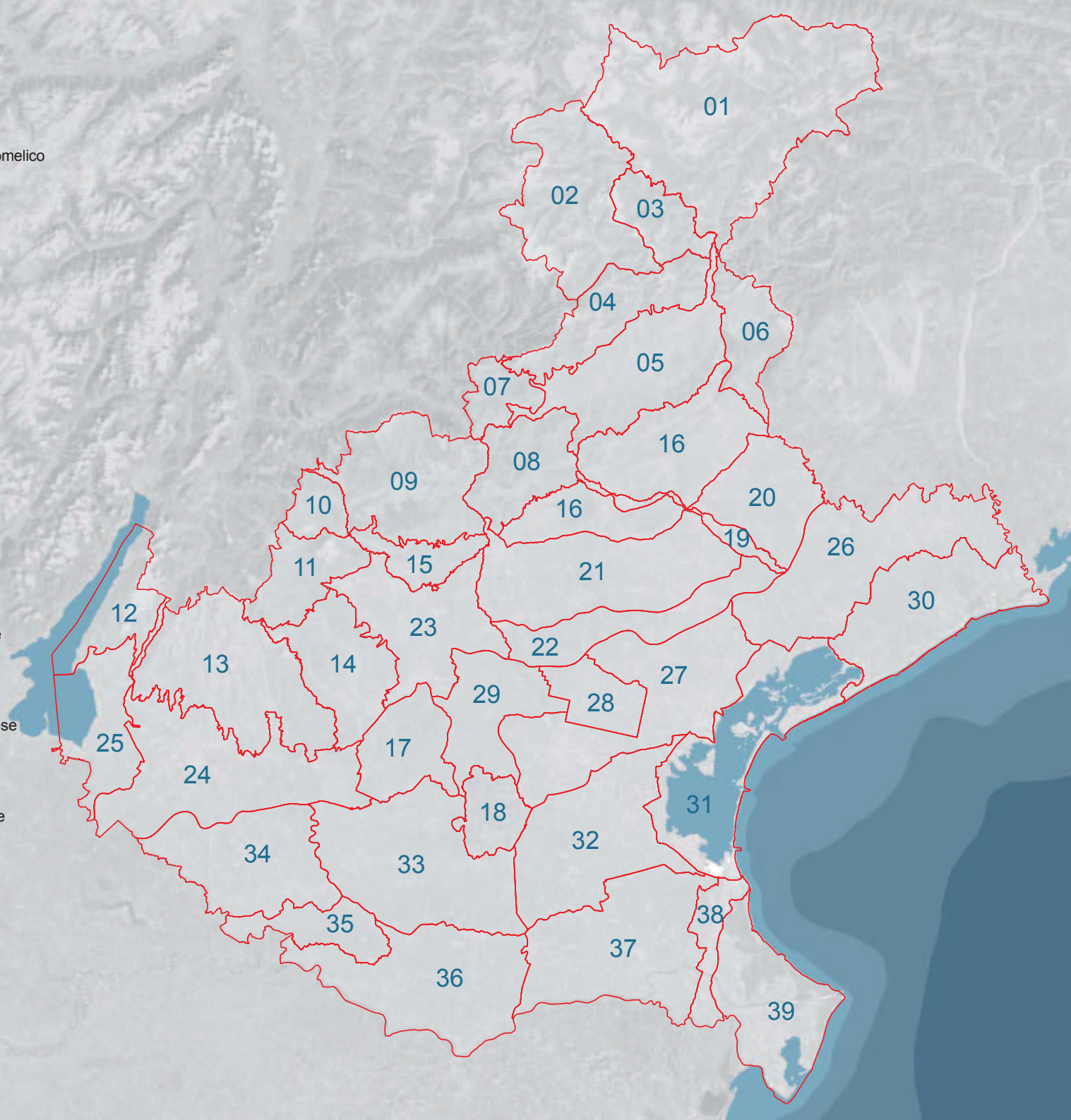




L'Atlante e gli ambiti di paesaggio
Obiettivi di qualità paesaggistica

- 01 Dolomiti d'Ampezzo, del Cadore e del Comelico
- 02 Dolomiti Agordine
- 03 Dolomiti Zoldane
- 04 Dolomiti Bellunesi
- 05 Valbelluna e Feltrino
- 06 Alpi di Brenta
- 07 Altopiani di Lamon e Sovramonte
- 08 Massiccio del Grappa
- 09 Altopiano dei Sette Comuni
- 10 Altopiano di Tonezza
- 11 Piccole Dolomiti
- 12 Monte Baldo
- 13 Lessinia
- 14 Prealpi Vicentine
- 15 Costi Vicentini
- 16 Prealpi e Colline Trevigiane
- 17 Gruppo collinare dei Berici
- 18 Gruppo collinare degli Euganei
- 19 Medio Corso del Piave
- 20 Alta Pianura di Sinistra Piave
- 21 Alta Pianura tra Brenta e Piave
- 22 Fascia delle risorgive tra Brenta e Piave
- 23 Alta Pianura Vicentina
- 24 Alta Pianura Veronese
- 25 Riviera Gardesana
- 26 Pianure del Saronato e Portogruarese
- 27 Pianura Agropolitana Centrale
- 28 Pianura Centuriata
- 29 Pianura tra Padova e Vicenza
- 30 Boni che e Lagune del Veneto Orientale
- 31 Laguna di Venezia
- 32 Bassa Pianura tra il Brenta e l'Adige
- 33 Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige
- 34 Bassa Pianura Veronese
- 35 Valli Grandi
- 36 Boni che del Polesine Occidentale
- 37 Boni che del Polesine Orientale
- 38 Corridoio Dunale sulla Rometta
- 39 Delta e Lagune del Po



L'Atlante e gli ambiti di paesaggio

L'Atlante è parte integrante del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento.

Nel Documento Preliminare al piano, adottato dalla Giunta Regionale nell'agosto 2007, è descritto il percorso metodologico che ha condotto alla definizione dell'Atlante. Tale percorso si è concretizzato in un primo livello di indagine basato sull'individuazione di un quadro analitico di riferimento, finalizzato alla conoscenza delle specificità e dei processi evolutivi che caratterizzano il territorio regionale; ad esso è seguita la formulazione di sintesi descrittive-interpretative relative alle informazioni raccolte.

A conclusione del processo, riconosciuta la complessità e molteplicità del paesaggio veneto, è stata definita una prima articolazione spaziale, poi perfezionata suddividendo il territorio veneto in trentanove (39) ambiti di paesaggio, cui sono dedicate altrettante schede.

La definizione degli ambiti di paesaggio è dunque il risultato di un processo complesso, avvenuto in più fasi e basato su molteplici fattori di scelta, che si è svolto parallelamente al processo di elaborazione del Documento Preliminare del Piano. È utile sottolineare che il perimetro degli ambiti non deve essere considerato un rigido confine, quanto piuttosto uno strumento pratico per circoscrivere e comprendere non solo le dinamiche che interessano l'ambito ma anche e soprattutto le relazioni e le analogie che legano ciascun ambito con il territorio circostante, locale, regionale e interregionale.

Le schede hanno una funzione di strumento conoscitivo e propositivo, in primo luogo per la redazione del PTRC stesso e poi per l'integrazione del paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico e nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio.

All'interno del PTRC l'Atlante gioca il ruolo di punto di incontro tra il riconoscimento della complessità del paesaggio e la definizione di indirizzi per il governo delle trasformazioni.

La struttura della scheda, che tiene conto delle indicazioni della Convenzione Europea, è adatta a organizzare le informazioni di base indispensabili per una prima sommaria comprensione della complessità paesaggistica dell'ambito. Il contenuto è organizzato in capitoli e paragrafi secondo la struttura riportata nel box a fianco.

Il contenuto del primo capitolo, *Identificazione generale*, ha carattere prevalentemente descrittivo di sintesi,

e permette di individuare eventuali “sottoambiti”, secondo criteri eminentemente identitari.

Il secondo capitolo, *Caratteri del paesaggio*, introduce alla lettura delle caratteristiche paesaggistiche dell’ambito, nelle loro componenti primarie e nelle loro interrelazioni. Vengono messe in evidenza sia le relazioni strutturali tra parti dell’ambito, sia quelle con gli ambiti adiacenti. Il capitolo si chiude con il rilevamento dei valori culturali e naturalistici attribuiti agli elementi del paesaggio.

Il terzo capitolo, *Dinamiche di trasformazione*, entra nel cuore delle trasformazioni avvenute nel passato e delle tendenze attuali che interessano i paesaggi dell’ambito, di cui tenta di individuare le ragioni e le prospettive. Il capitolo termina con i dati sulla frammentazione paesaggistica elaborati nell’ambito di una specifica ricerca appositamente elaborata per il PTRC.

Il quarto capitolo, infine, ha il compito di definire una serie preliminare di *Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica*, esposti in forma di sollecitazione, che derivano dalle riflessioni e dai dati raccolti all’interno della scheda, dalle indicazioni degli esperti e dai suggerimenti pervenuti dagli enti territoriali e dai portatori di interesse interpellati durante la Concertazione.

Struttura della scheda d’ambito

1. IDENTIFICAZIONE GENERALE

Fisiografia
Inquadramento normativo

2. CARATTERI DEL PAESAGGIO

Geomorfologia e idrografia
Vegetazione e uso del suolo
Insediamenti e infrastrutture
Valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

3. DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE

Integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale
Fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità
Frammentazione delle matrici rurali e seminaturali del paesaggio

4. OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

Tavole cartografiche di accompagnamento

- tavola di inquadramento
- tavola dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali
- tavola dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità
- tavola degli obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica

Legende






VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI
















-  Siti di interesse comunitario
-  Zone a protezione speciale
-  Parco Naturale Statale o Regionale
-  Riserve naturali
-  Aree protette di interesse locale
-  Ambiti di valore naturalistico ambientale
-  Zone umide
-  Aree naturalistiche minori
-  Boschi planiziali
-  Boschi di nuovo impianto
-  Pinete litoranee
-  Prati stabili
-  Ghiacciai
-  Geositi

-  Corsi d'acqua di interesse regionale
-  Corsi d'acqua di rilievo naturalistico
-  Fascia delle risorgive
-  Teste di fontanile
-  Laghi e specchi d'acqua
-  Lagune
-  Dune fossili e relitti boscati
-  Perimetri dei Piani di Area
-  Ambiti di valore archeologico
-  Centri storici
-  Città murate
-  Siti UNESCO
-  Ville di Andrea Palladio
-  Ville Venete
-  Castelli e forti cazioni





-  Siti archeologici
-  Tracciati storici
-  Agro centuriato
-  Forti cazioni militari
-  Boschi della Serenissima
-  Pendii terrazzati
-  Cavini
-  Elementi del paesaggio agrario storico

FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITA'

-  Ferrovie, stazioni ferroviarie
-  Autostrade, caselli autostradali
-  Strade statali
-  Strade regionali
-  Strade provinciali

-  Aeroporti
-  Stazioni radio base
-  Elettrodotti alta tensione
-  Centrali termoelettriche
-  Centrali idroelettriche
-  Aree estrattive in atto
-  Aree estrattive estinte
-  Aree produttive
-  Inceneritori
-  Impianti di combustione da rifiuti
-  Impianti di compostaggio
-  Discariche
-  Presenza di industrie a rischio di incidente rilevante
-  Siti inquinati di interesse nazionale
-  Rigassificatori

OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITA' PAESAGGISTICA

-  Obiettivi relativi a realtà puntuali di piccola dimensione
-  Obiettivi relativi ad un'area ampia o a un sottoambito
-  Obiettivi relativi ad un sistema lineare
-  Obiettivi relativi ad un'area specifica

Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica

In conformità con la Convenzione Europea del Paesaggio sono stati individuati alcuni obiettivi di qualità paesaggistica per i paesaggi del Veneto. Per “obiettivo di qualità paesaggistica” si intende “la formulazione da parte delle autorità pubbliche competenti, per un determinato paesaggio, delle aspirazioni delle popolazioni per quanto riguarda le caratteristiche paesaggistiche del loro ambiente di vita” (CEP, art.1, lettera d).

Il lavoro di analisi condotto sugli ambiti di paesaggio, e in particolare sull'integrità naturalistico-ambientale e storico-culturale e sui fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità, ha permesso di giungere alla formulazione di quaranta obiettivi per i paesaggi del Veneto, raccolti nelle pagine che seguono in un indice generale. Agli obiettivi, individuati con un numero arabo progressivo, sono associati indirizzi di qualità paesaggistica, individuati con una lettera progressiva, che hanno la funzione di proporre strategie e azioni per il raggiungimento degli obiettivi stessi.

La formulazione degli obiettivi, ispirata al modello dei paesaggi “attesi”, è stata oggetto di un percorso di successivo affinamento, che si è avvalso anche dell'analisi di altre esperienze nazionali e internazionali e delle indicazioni raccolte nel corso della Concertazione, durante la stesura del Piano.

Gli obiettivi sono relativi alla salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi eccezionali, ordinari e degradati, geologici e geomorfologici, fluviali, lacustri, lagunari, di risorgiva, di area umida, agrari, agropastorali e forestali, urbani, industriali, delle infrastrutture. Gli obiettivi sono inoltre relativi al governo dei processi di urbanizzazione e di abbandono ed in relazione alla conservazione della cultura materiale e alla salvaguardia dei paesaggi “immateriali”, nonché alla consapevolezza delle popolazioni nei confronti dei valori e delle criticità del paesaggio e delle conseguenze dei comportamenti collettivi e individuali sul paesaggio stesso.

Per ciascun ambito, nel capitolo conclusivo di ogni scheda, denominato “4. Obiettivi e indirizzi di qualità paesaggistica”, è riportata una selezione di obiettivi specifici, individuati come prioritari tra quelli generali, che comunque non si deve ritenere esclusiva. Gli obiettivi così individuati sono sottoposti all'attenzione delle popolazioni interessate.

Ove non diversamente specificato gli obiettivi si intendono relativi all'intero territorio ricompreso nell'ambito. Nella tavola grafica di corredo posta al termine di ogni scheda sono riportati gli obiettivi e gli indirizzi relativi a singoli elementi o parti specifiche del territorio.

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

Promuovere la conservazione dell'integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico.

- 1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico.
- 1b. Incoraggiare la formazione di nuove aree di pregio ecologico (impianto di boschi planiziali, siepi campestri, filari, alberate, aree umide, ecc.), funzionali al potenziamento della rete ecologica.
- 1c. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative.

2. Integrità dei sistemi geologico-geomorfologici di alto valore ambientale

Salvaguardare i sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale (ambienti carsici, morenici, pareti rocciose, ecc.).

- 2a. Salvaguardare e, ove necessario, favorire la ripresa delle dinamiche naturali dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale.
- 2b. Scoraggiare interventi edilizi, infrastrutturali e sistemazioni agrarie che compromettano l'integrità dell'assetto dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale.
- 2c. Scoraggiare gli interventi che possano danneggiare l'assetto idrogeologico degli ambienti carsici.
- 2d. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche ricreative.
- 2e. Promuovere attività di conoscenza e divulgazione sull'importanza dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale.

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri

Salvaguardare e migliorare la funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri.

- 3a. Salvaguardare gli ambienti fluviali e lacustri ad elevata naturalità.

- 3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali e lacustri maggiormente artificializzati o degradati.
- 3c. Incoraggiare, ove possibile, la ricostituzione della vegetazione ripariale autoctona.
- 3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.
- 3e. Scoraggiare la riduzione del deflusso dei corsi d'acqua e garantire il livello minimo degli invasi.

4. Integrità del sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati

Salvaguardare e migliorare il sistema delle risorgive e dei biotopi ad esso associati.

- 4a. Scoraggiare interventi ed attività antropiche che contrastino con la conservazione ed evoluzione naturale del sistema delle risorgive.
- 4b. Scoraggiare lo scarico di acque reflue fuori dalla rete fognaria pubblica, se non idoneamente trattate (ad esempio con sistemi di fitodepurazione).

5. Funzionalità ambientale delle zone umide

Salvaguardare e migliorare la funzionalità ambientale delle zone umide e valorizzarne il ruolo territoriale.

- 5a. Salvaguardare le zone umide di alto valore ecologico e naturalistico tipiche dei paesaggi veneti.
- 5b. Riattivare, ove possibile, la convivenza di funzionalità produttive ed ecosistemiche delle zone umide (risaie, prati umidi, torbiere, palù, ecc.).
- 5c. Riattivare la funzionalità ecologica delle zone umide (cave senili, lagune, polle sorgentizie, pozze temporanee, ecc.) integrandole al territorio e connettendole alle aree ad alta naturalità presenti.
- 5d. Incoraggiare la creazione di nuove aree umide con finalità di depurazione naturale (biofitodepurazione), contenimento delle piene della rete idrografica e buon funzionamento dell'idrodinamica naturale, aumento della biodiversità ed ecodiversità, promozione di attività didattico-naturalistiche.
- 5e. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative.

6. Funzionalità ambientale delle zone lagunari

Salvaguardare e migliorare la funzionalità ambientale delle lagune e valorizzarne il ruolo territoriale.

- 6a. Salvaguardare l'idrodinamica lagunare naturale.
- 6b. Salvaguardare e incentivare le attività tradizionali di utilizzo del territorio negli ambienti vallivi e lagunari, a presidio del sistema ambientale lagunare.
- 6c. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative.

7. Integrità e funzionalità ambientale degli habitat costieri

Salvaguardare e ricomporre gli habitat costieri marini (zone boscate litoranee, sistemi dunali, scanni, foci fluviali, ecc.).

- 7a. Prevedere interventi di difesa e miglioramento del patrimonio naturalistico del sistema dunale e retrodunale.
- 7b. Migliorare la connessione ecosistemica tra le formazioni boschive litoranee esistenti (pinete litoranee, dune boscate) anche residuali, con i corsi d'acqua interni.
- 7c. Prevedere attività di monitoraggio e misure di regolazione della presenza antropica e delle pratiche turistiche e ricreative.

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

Valorizzare la multifunzionalità dello spazio agrario, aumentarne lo spessore ecologico, riconoscerne e promuoverne le funzioni sociali.

- 8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderalo e intensificazioni delle colture.
- 8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (per esempio fasce prative ed alberate).

- 8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (per esempio con siepi, fasce a prato, fasce boscate).
- 8d. Limitare il numero di trattamenti fitosanitari (in particolare quelli indifferenziati) e promuovere l'uso di concimi naturali (letame e sovescio).
- 8e. Incoraggiare la realizzazione di impianti di fitodepurazione lineari lungo i bordi dei campi (per esempio FTB).
- 8f. Regolamentare la localizzazione delle serre e le loro caratteristiche tecniche e costruttive in vista di una minor artificializzazione dei suoli.
- 8g. Promuovere l'agricoltura biologica, l'agricoltura biodinamica e la "permacoltura".
- 8h. Promuovere attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali e dei "prodotti agroalimentari tradizionali", di trasformazione sul posto e di vendita diretta (filiera corte).
- 8i. Promuovere l'agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio.

9. Diversità del paesaggio agrario

Accordare le pratiche agricole ai caratteri strutturali del paesaggio agrario nei diversi contesti territoriali.

- 9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio.
- 9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, colture arboree ed arbustive tradizionali).
- 9c. Governare l'espansione delle colture a biomassa verso soluzioni innovative e sostenibili.
- 9d. Scoraggiare le rotazioni agrarie che lascino il suolo scoperto per periodi lunghi.

22

10. Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa

Salvaguardare il valore ambientale e la funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa.

- 10a. Promuovere l'innovazione nella meccanizzazione, compatibilmente con le condizioni di pendio e l'assetto colturale tradizionale.
- 10b. Incoraggiare il ripristino della rotazione prato/seminativo.
- 10c. Promuovere la coltivazione dei "prodotti agroalimentari tradizionali", come pratica di conservazione della diversità del paesaggio agrario.
- 10d. Promuovere adeguati programmi di formazione degli operatori del settore.

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi prativi

Salvaguardare l'integrità e la qualità ecologica dei sistemi prativi, in quanto elementi funzionali al mantenimento della biodiversità e caratteristici dell'identità dei luoghi.

- 11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco.
- 11b. Incoraggiare una gestione dei sistemi prativi che eviti l'eccessiva concimazione e l'uso di liquami in luogo di letame maturo.
- 11c. Programmare il ripristino di alcune praterie storicamente testimoniate, sulla base di adeguati studi preliminari.
- 11d. Individuare e incoraggiare specifiche attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino.

12. Valore ambientale della copertura forestale

Assicurare una copertura forestale non indifferenziata, in sintonia con la vegetazione naturale potenziale e i fattori biogeografici locali.

- 12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici.
- 12b. Promuovere pratiche di gestione del bosco che favoriscano il naturale invecchiamento della popolazione forestale.

- 12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitrofile.
12d. Individuare specifiche aree di riqualificazione, reimpianto e ricostituzione sulla base di adeguati studi preliminari.

13. Cura della copertura forestale montana e collinare

Mantenere i boschi e le foreste ben curati nelle aree montane e collinari.

- 13a. Promuovere la riattivazione delle locali filiere forestali e la lavorazione del legname nelle valli di provenienza, in particolare quello dei boschi in proprietà collettiva o uso civico.
13b. Promuovere attività forestali che evitino tagli intensivi ed eccessivo disturbo.
13c. Promuovere progetti di impiego locale degli scarti di lavorazione del legno (produzione di biomassa combustibile, teleriscaldamento).

14. Integrità, funzionalità e connessione della copertura forestale in pianura

Nelle aree pianiziali conservare la copertura boschiva di valore naturalistico e se possibile, potenziarne il ruolo di connessione ecologica.

- 14a. Salvaguardare l'integrità della copertura forestale esistente e promuovere l'impianto di nuove formazioni autoctone.
14b. Salvaguardare i corridoi boschivi esistenti lungo i corsi d'acqua e la continuità delle fasce boscate riparie, promuovendone la ricostruzione ove interrotta.

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici

Conservare il valore storico-culturale dello spazio agrario storico.

- 15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi,

piantate di vite, orti storici, viabilità rurale, cavini ed altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche, ecc.) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.

- 15b. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderale e intensificazioni delle colture.

16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici

Salvaguardare i paesaggi terrazzati storici in quanto elemento funzionale al mantenimento della biodiversità e caratteristico dell'identità dei luoghi.

- 16a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dell'esistente.
16b. Incoraggiare pratiche agricole compatibili con le sistemazioni agrarie storiche e che non ne alterino la struttura.

17. Integrità del paesaggio degli orti storici

Salvaguardare il paesaggio degli orti storici, in quanto elemento funzionale al mantenimento della diversità del paesaggio agrario e caratteristico dell'identità dei luoghi.

- 17a. Incoraggiare l'adozione di tecniche di coltivazione tradizionali o innovative, compatibili con il mantenimento della diversità del paesaggio agrario tipico.
17b. Valorizzare le produzioni locali anche mediante la realizzazione di strutture per la vendita diretta (filiera corte).

18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

Conservare il valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale, in quanto elemento caratteristico dell'identità dei luoghi.

- 18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici.

18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.

18c. Promuovere adeguati programmi di formazione delle maestranze.

19. Integrità dei paesaggi aperti delle bonifiche

Salvaguardare i paesaggi aperti delle bonifiche in quanto caratteristici dell'identità dei luoghi.

19a. Salvaguardare il carattere di continuità fisico-spaziale degli ambienti di bonifica.

19b. Riconoscere e salvaguardare il valore paesaggistico dell'insieme delle strutture delle bonifiche, anche a fine di una fruizione didattico-ricreativa.

20. Nuovi paesaggi agrari per le aree di risalita del cuneo salino

Favorire un adattamento del paesaggio agrario alle condizioni del suolo e contrastare l'avanzamento del cuneo salino.

20a. Promuovere colture e pratiche colturali compatibili con il contesto e con le condizioni di salinizzazione e scarsa disponibilità di acqua.

20b. Promuovere la conservazione, la manutenzione, la vivificazione della rete idrografica minore e conservare gli elementi caratterizzanti la maglia poderale, legati ai sistemi tradizionali di irrigazione.

20c. Contenere l'impermeabilizzazione dei suoli nelle zone costiere.

24 21. Qualità del processo di urbanizzazione

Migliorare la qualità dei processi di urbanizzazione della città consolidata e della città diffusa.

21a. Promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici e insediativi consolidati dei diversi contesti

territoriali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, per individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale delle espansioni urbane.

21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.

21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto.

21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.

21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.

21f. Governare la trasformazione delle aree afferenti ai caselli ed alle stazioni SFMR, come occasione di valorizzazione delle specificità anche paesaggistiche del territorio.

21g. Nelle "aree di agricoltura periurbana" contenere l'espansione urbana, mantenendo la loro estensione e valorizzando la loro gestione multifunzionale.

21h. Nelle "aree agropolitane" regolamentare i processi di urbanizzazione, nel rispetto dell'assetto territoriale e paesaggistico del contesto (trama agraria, contesti di villa, aree ed elementi di valore storico e naturalistico-ambientale, ecc.) e minimizzando la compromissione del complesso di relazioni visive che lo connotano.

21i. Nelle "aree ad elevata utilizzazione agricola" regolamentare i processi di urbanizzazione privilegiando la conservazione dell'integrità del territorio aperto.

22. Qualità urbana degli insediamenti

Migliorare la qualità urbana degli insediamenti e la loro efficienza ambientale, per un maggior benessere della popolazione e un più elevato potenziale di promozione economica.

22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammentazione funzionale.

- 22b. Migliorare il sistema dell'accessibilità ai centri urbani.
- 22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.
- 22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate.
- 22e. Promuovere la riorganizzazione delle periferie urbane, dotandole di un adeguato equipaggiamento "verde" (alberature, aree verdi, percorsi ciclabili, ecc.), anche con funzione di compensazione ambientale e di integrazione della rete ecologica.
- 22f. Favorire la permanenza all'interno dei centri urbani di servizi alla residenza, quali l'artigianato di servizio e il commercio al dettaglio.
- 22g. Salvaguardare e valorizzare la presenza nei centri urbani degli spazi aperti, delle aree boscate, degli orti, dei prati e dei coltivi anche residuali, quali elementi di servizio alla popolazione e di integrazione della rete ecologica.
- 22h. Promuovere progetti che sperimentino soluzioni non omologanti per gli spazi pubblici, nel rispetto delle preesistenze, dei caratteri morfologici del contesto e delle caratteristiche climatiche locali.
- 22i. Salvaguardare e valorizzare i percorsi pedonali esistenti nel disegno urbano e urbanistico.
- 22j. Regolamentare le trasformazioni fisiche e funzionali del patrimonio edilizio esistente con attenzione alla coerenza tipologica e morfologica di ciascun contesto urbano.

23. Qualità edilizia degli insediamenti

Migliorare la qualità edilizia degli insediamenti per un minor impatto sull'ambiente, un maggior benessere della popolazione e un più elevato potenziale di promozione economica.

- 23a. Promuovere la conoscenza dei caratteri morfologici e costruttivi consolidati dei diversi contesti, al fine di individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico degli interventi edilizi e della sistemazione degli spazi aperti, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva.
- 23b. Promuovere la qualità delle nuove costruzioni e dei recuperi edilizi nella direzione della bioedilizia e del risparmio energetico.
- 23c. Scoraggiare eccessive rimodellazioni del terreno in caso di interventi edilizi in pendio.

- 23d. Prevedere lo strumento del concorso d'idee in particolare per l'affidamento della progettazione di edifici alti ad elevata visibilità.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

Promuovere la conservazione del valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

- 24a. Salvaguardare il valore storico-culturale degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale (centri storici, città murate, castelli, ville, ville palladiane, giardini, canali storici, viabilità storica, architettura di pregio del Novecento, borghi rurali, contrade, corti, case coloniche, capitelli votivi e segni della religiosità popolare, manufatti idraulici e stradali, ecc.).
- 24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari.
- 24c. Promuovere interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie, al fine di una loro maggiore compatibilità con il valore storico-testimoniale del contesto.
- 24d. Promuovere negli insediamenti e nei manufatti di interesse storico-testimoniale la residenza, le attività turistiche e del tempo libero e le attività commerciali compatibili, come garanzia di presidio e manutenzione.
- 24e. Individuare norme e indirizzi per il recupero edilizio di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale.
- 24f. Promuovere la conoscenza degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, monitorando le trasformazioni del contesto.
- 24g. Promuovere la conoscenza delle architetture del Novecento veneto di valore storico-documentale, il recupero della qualità e dei loro contesti.
- 24h. Promuovere la messa in rete degli insediamenti e dei manufatti di interesse storico-testimoniale, anche attraverso la realizzazione di percorsi di visita e itinerari dedicati.
- 24i. Individuare opportune misure per la salvaguardia e la riqualificazione dei contesti di villa, con particolare attenzione a quelle di A. Palladio, individuandone gli ambiti di riferimento e scoraggiando interventi che ne possano compromettere l'originario sistema di relazioni paesaggistiche e territoriali.

25. Presidio del territorio e rivitalizzazione degli insediamenti abbandonati

Promuovere la riattivazione dei territori e degli insediamenti in declino ed abbandonati, come forma di presidio del territorio.

25a. Incoraggiare nei borghi abbandonati l'insediamento di nuovi residenti e di nuove attività artigianali e/o produttive compatibili.

25b. Promuovere il riuso degli insediamenti e dei manufatti rurali in disuso per attività turistiche e del tempo libero compatibili.

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi

Migliorare la qualità urbanistica ed edilizia e la vivibilità degli insediamenti produttivi industriali e artigianali.

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.

26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.

26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.

26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e

indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

27. Qualità urbanistica ed edilizia e vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato

Migliorare la qualità urbanistica ed edilizia e la vivibilità dei parchi commerciali e delle strade mercato.

27a. Individuare linee preferenziali di localizzazione dei parchi commerciali sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

27b. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico dei parchi commerciali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.

27c. Promuovere la riqualificazione dei parchi commerciali esistenti e delle grandi strutture di vendita in senso multifunzionale.

27d. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti dei parchi commerciali esistenti e indirizzare il progetto di quelli nuovi verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

27e. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree commerciali e delle strade mercato, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

27f. Incoraggiare la riqualificazione degli spazi aperti e dei fronti edilizi delle strade mercato.

28. Qualità urbana e urbanistica degli insediamenti turistici

Migliorare la qualità urbana e urbanistica degli insediamenti turistici montani, costieri e termali.

28a. Promuovere il ridisegno dei sistemi di accesso e la riorganizzazione della mobilità interna ai centri turistici, con attenzione ai flussi stagionali, favorendo la riduzione dell'uso dell'automobile (piste ciclabili, trasporto pubblico di linea, ecc.).

28b. Incoraggiare il contenimento dell'espansione urbana dei centri più spiccatamente turistici a favore della densificazione e del riordino dell'esistente.

28c. Governare il fenomeno delle seconde case con attenzione alla sostenibilità ambientale ed alla compatibilità sociale con le comunità locali e al rispetto del paesaggio.

28d. Promuovere la ricomposizione delle aree usate come parcheggio stagionale in senso multifunzionale, in modo tale che sia adattabile alla variazione delle presenze ed attrezzato alla raccolta dell'acqua di prima pioggia, limitando l'uso di pavimentazioni impermeabili.

29. Qualità ambientale e paesaggistica delle stazioni turistiche invernali

Migliorare la qualità ambientale e paesaggistica delle stazioni turistiche invernali.

29a. Riordinare il sistema delle stazioni turistiche invernali in una prospettiva di lungo periodo, tenendo conto dei cambiamenti climatici.

29b. Improntare il progetto delle stazioni sciistiche alla massima sostenibilità ambientale ed al rispetto dei caratteri paesaggistici del contesto.

30. Qualità urbana e urbanistica degli insediamenti turistici costieri

Migliorare la qualità urbana e urbanistica degli insediamenti turistici costieri marini e lacustri.

30a. Riorganizzare il sistema dei centri balneari esistenti nel quadro della formazione delle città costiere multipolari ad alta caratterizzazione.

30b. Promuovere la riqualificazione del fronte interno degli insediamenti turistici costieri come zona di transizione verso le aree agricole retrostanti.

30c. Promuovere la riqualificazione del fronte mare (lago) e del sistema di accessibilità e fruizione degli arenili.

30d. Mantenere liberi dall'edificato i varchi di valore naturalistico-ambientale esistenti nella ricomposizione urbanistica della costa marina e lacustre.

31. Qualità dei percorsi della “mobilità slow”

Migliorare la qualità dei percorsi della mobilità slow (percorsi pedonali, ciclabili, equituristicici, navigazione fluviale, ecc.) e la loro connessezza territoriale.

31a. Razionalizzare e potenziare la rete della mobilità slow e regolamentare le sue caratteristiche in relazione al contesto territoriale attraversato ed al mezzo (piedi, bicicletta, pattini, cavallo, houseboat e altri natanti, ecc.) ed al fruitore (cittadino, pendolare, turista).

31b. Progettare i percorsi della mobilità slow nel rispetto dei caratteri morfologici e dell'assetto territoriale, con soluzioni progettuali adeguate al contesto ed attente alla continuità della rete.

31c. Promuovere soluzioni progettuali che garantiscano il mantenimento dei caratteri naturali della rete idrografica minore (fossi, canali, ecc.) lungo le strade (percorsi pensili, uso dei bordi dei campi, ecc.)

32. Inserimento paesaggistico e qualità delle infrastrutture

Migliorare l'inserimento paesaggistico e la qualità delle infrastrutture.

32a. Progettare i nuovi tracciati stradali, i caselli autostradali e le stazioni SFMR, nel rispetto dell'assetto territoriale e paesaggistico del contesto (trama agraria, contesti di villa, aree ed elementi di valore storico e naturalistico-ambientale, ecc.).

32b. Promuovere la riqualificazione dei corridoi viari caratterizzati da disordine visivo e funzionale.

32c. Prevedere un adeguato equipaggiamento “verde” (alberature, aree verdi e di sosta, percorsi ciclabili) delle infrastrutture esistenti e di progetto, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

32d. Progettare i nuovi tracciati stradali anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, sia dalla strada che dal territorio.

32e. Riorganizzare la rete infrastrutturale e gli spazi ad essa afferenti, minimizzando il disturbo visivo provocato dall'eccesso di segnaletica stradale e cartellonistica.

33. Inserimento paesaggistico delle infrastrutture aeree e delle antenne

Governare il sistema delle linee elettriche e delle antenne, dei ripetitori e della rete radiomobile in vista di un loro miglior inserimento paesaggistico.

33a. Promuovere azioni di riordino delle infrastrutture esistenti, soprattutto laddove insistano e incidano su contesti paesaggistici di pregio.

33b. Promuovere la localizzazione delle nuove infrastrutture aeree secondo criteri di corretto inserimento paesaggistico e di salvaguardia delle realtà maggiormente vulnerabili per caratteri naturali e/o culturali del paesaggio, minimizzando l'impatto visivo delle palificazioni.

34. Qualità ambientale e paesaggistica del sistema della nautica da diporto

Migliorare la qualità ambientale e paesaggistica del sistema della nautica da diporto.

34a. Riorganizzare su scala territoriale il sistema della portualità turistica, perseguendone la sostenibilità ambientale e paesaggistica.

34b. Improntare il progetto delle strutture per la navigazione da diporto, anche fluviale, alla massima sostenibilità ambientale ed alla valorizzazione delle relazioni con il territorio attraversato.

35. Qualità dei “paesaggi di cava” e delle discariche

Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale dei territori interessati da attività di cava e discarica.

35a. Migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave e delle discariche durante la loro lavorazione.

35b. Promuovere la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici.

35c. Prevedere azioni di coordinamento della ricomposizione paesaggistica dei siti interessati da cave dismesse e discariche esaurite, come occasione di riqualificazione e riuso del territorio, di integrazione della rete ecologica e fruizione didattico-naturalistica.

36. Contenimento dell'impermeabilizzazione del territorio

Contenere l'impermeabilizzazione del suolo dovuta all'urbanizzazione ed alle attività agricole.

36a. Promuovere la limitazione dell'impermeabilizzazione delle superfici scoperte di pertinenza degli insediamenti.

36b. Incoraggiare soluzioni normative e progettuali che favoriscano la messa in opera di pavimentazioni permeabili.

36c. Regolamentare le caratteristiche costruttive delle serre, limitando l'artificializzazione dei suoli.

37. Integrità delle visuali estese

Salvaguardare l'integrità delle visuali estese.

37a. Salvaguardare i fondali scenici di particolare importanza morfologica, garantendo la leggibilità dell'insieme e i singoli valori panoramici presenti.

37b. Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non comprometterne l'identità.

37c. Scoraggiare l'edificazione e la crescita incontrollata della vegetazione in corrispondenza dei con visuali di ingresso alle vallate.

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

Aumentare la consapevolezza della popolazione nei riguardi dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali del territorio e il suo coinvolgimento nella loro gestione.

38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.

38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici.

38c. Attrezzare i percorsi di fruizione e gli itinerari tematici nel rispetto dei caratteri del contesto, controllando l'eccessiva proliferazione della segnaletica informativa (inquinamento semiotico).

38d. Promuovere la documentazione, il recupero di qualità, la costante manutenzione, la gestione dei beni culturali e paesaggistici, coinvolgendo la popolazione locale.

38e. Razionalizzare e promuovere il sistema dell'ospitalità e ricettività diffusa anche attraverso l'integrazione con le attività agricole tradizionali.

39. Salvaguardia del “paesaggio immateriale”

Salvaguardare il paesaggio immateriale locale in quanto garanzia di diversità culturale.

39a. Promuovere la continuità delle espressioni culturali minori (carnevali, feste paesane, riti religiosi, rogazioni, espressioni musicali ed artistiche, mestieri tradizionali) e incentivarne le attività di documentazione e diffusione con un approccio filologico rigoroso.

39b. Aumentare la dotazione di spazi per l'espressione artistica e culturale, soprattutto nei contesti sociali deboli.

39c. Promuovere attività di rilievo e documentazione della toponomastica locale e delle “storie dei luoghi”.

40. Consapevolezza delle conseguenze dei comportamenti individuali e collettivi sul paesaggio

Aumentare la consapevolezza delle popolazioni in merito alle conseguenze dei comportamenti individuali e collettivi sul paesaggio.

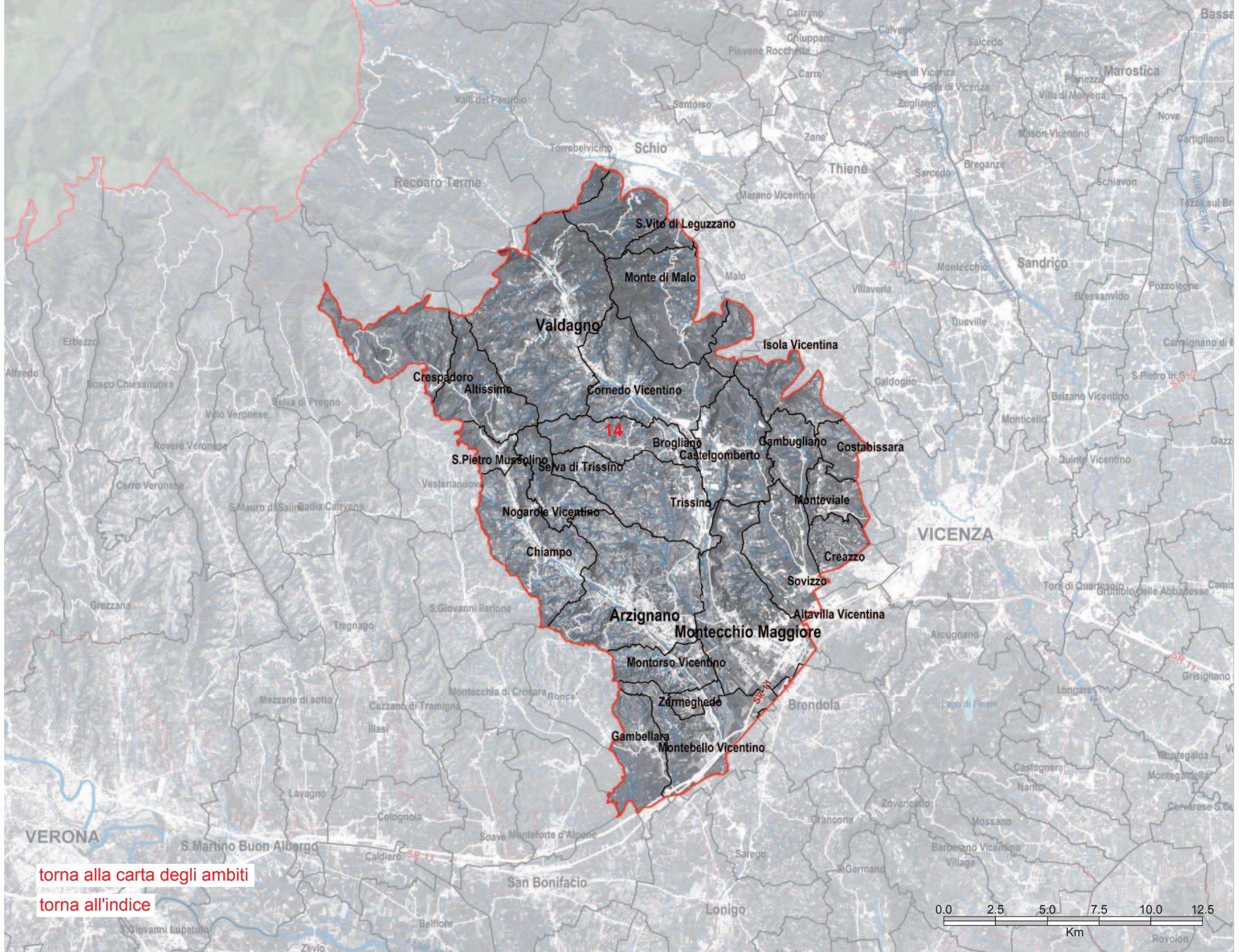
40a. Promuovere opportune azioni educative e di sensibilizzazione coordinate tra i diversi livelli territoriali.

40b. Promuovere la partecipazione della popolazione alle scelte territoriali.

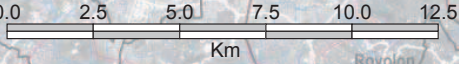


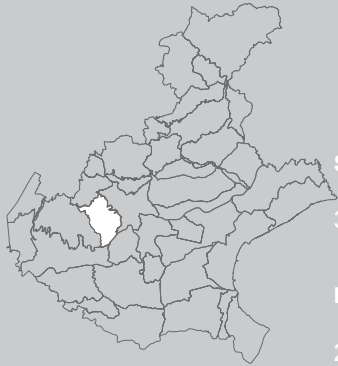


Schede degli ambiti
di paesaggio



[torna alla carta degli ambiti](#)
[torna all'indice](#)





Superficie dell'ambito:

382.85 Km²

Incidenza sul territorio regionale:

2.08%

14 PREALPI VICENTINE

insediamenti a contrade

fondovalle urbanizzati

dorsali coltivate

corsi d'acqua



La pianura urbanizzata vista dai castelli di Arzignano (SC)

[torna all'indice](#)



Sopra: dorsali prealpine (SC)
Sotto: rilievi e contrade (INV)

1. IDENTIFICAZIONE GENERALE

FISIOGRAFIA

Ambito in parte montano e in parte collinare, con paesaggi prealpini.

L'ambito comprende la parte ovest delle Prealpi della provincia di Vicenza ed è caratterizzato dall'alternarsi dei rilievi prealpini e di ampie valli che si aprono nell'alta pianura.

È attraversato in direzione nord-ovest - sud-est dai torrenti Chiampo e Agno che corrono paralleli verso la pianura vicentina; proprio lungo le valli omonime è distribuita la maglia insediativa diffusa, localizzata lungo la viabilità formata dalla S.P. 246 (Val d'Agno) e S.P. 31 (Valle del Chiampo), con maggiore concentrazione nei centri abitati di Valdagno, Chiampo ed Arzignano.

Il con ne si appoggia ad ovest sul con ne provinciale con Verona, a nord sulla delimitazione geomorfologica tra i piccoli massicci molto pendenti e i rilievi prealpini uniformemente inclinati, ad est sul con ne tra i rilievi collinari e la pianura e a sud prima sulla S.P. 35 proseguendo poi lungo l'autostrada A4.

INQUADRAMENTO NORMATIVO

Entro i suoi con ni ricade l'ambito per l'istituzione di Parchi e Riserve Archeologiche di San Matteo al Castello (ambito 5) in comune di Arzignano. Nella parte nord ed est dell'ambito ricadono due piccole porzioni del Parco Naturale Regionale della Lessinia, istituito nel 1990 in attuazione al PTRC.

L'ambito è interessato dalle seguenti aree appartenenti alla Rete Natura 2000: SIC IT3220008 Buso della Rana, SIC IT3220038 Torrente Valdiezza, SIC IT3220039 Biotopo "Le Poscole".

2. CARATTERI DEL PAESAGGIO

GEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA

A ovest della città di Vicenza, la pianura si sfrangia nelle propaggini orientali dei Lessini e proprio qui si aprono le lunghe valli che connotano l'ambito (Valle dell'Agno e del Chiampo).

L'ambito, che costituisce la parte orientale della Lessinia, è caratterizzato da litologie carbonatiche (calcareniti) tipicamente prealpine (tra cui spicca il "marmo di Chiampo" estratto da epoca antica e molto usato in decorazioni architettoniche), che si alternano a rocce basaltiche, legate ad effusioni terziarie.

Si riscontrano morfologie differenti: nella porzione più elevata e in quella mediana il rilievo è piuttosto articolato, con vallette a versanti ripidi con prevalenti scarpate boscate e occasionali terrazzi antropici, dorsali arrotondate o, in alcuni casi, con dossi conici (legati alla presenza di camini vulcanici) e lembi di altopiano.

Nella porzione inferiore i fondovalle si allargano, arricchiti da notevoli riempimenti vallivi e da conoidi, e le dorsali arrotondate si riducono a volte a piccoli lembi, spesso terrazzati.

Nell'ambito si trovano due geositi: il Bus della Rana, sistema carsico ipogeo nell'altopiano del Casaron-Faedo, e la Purga di Durlo, caratteristico cono vulcanico perfettamente regolare contornato da calcare rosso.

L'idrologia dell'ambito è caratterizzata dalla presenza del fiume Agno e del torrente Chiampo; a questi sono associati una serie di torrenti, rii e fossi; tra essi i fossi di Vallunga e di Trezze ad Arzignano ed il torrente Valdiezza dimostrano una buona qualità dal punto di vista naturalistico-ambientale. Le dorsali a componente prevalente carbonatica presentano spesso un reticolo carsico sotterraneo, con frequenti grotte (l'ambito è una delle zone a maggiore densità di cavità carsiche censite) e assenza di idrografia superficiale.

VEGETAZIONE E USO DEL SUOLO

Il paesaggio vegetale dell'ambito si presenta ricco e diversificato, caratterizzato dagli elementi tipici della fascia prealpina, che comprendono i consorzi misti a roverella, gli ostrieti e le faggete con *Ostrya*, tipiche delle zone a morfologia più accentuata. Sulle scarpate e sui pendii si riscontrano soprattutto orno-ostrieto e ostio-quercono tipico, castagneto dei substrati magmatici - la cui diffusione è legata all'attività culturale storica - e rovereto. Nelle aree a pendenza minore, collinari, le ampie porzioni di bosco, composto anche da aceri-frassineto, sono intervallate da prati e coltivi. Sugli altopiani sommitali, a ridosso delle pareti rocciose, il bosco è prevalentemente a faggio e lascia spazio al pascolo e alle malghe. Sul fondovalle, in corrispondenza dei corsi d'acqua, sono anche presenti formazioni riparie e saliceti.

Oltre alla vasta estensione del bosco di latifoglie si osserva la presenza di prati, formazioni antropogene, vigneti e seminativi. Ampia parte del fondovalle è però occupata da insediamenti residenziali e produttivi.

INSEDIAMENTI E INFRASTRUTTURE

Percorrendo la valle dell'Agno da nord verso sud, la distribuzione delle contrade rurali è ancora molto varia, soprattutto sulle colline del versante destro della valle, meno acclivi e meglio esposte. Numerosi gli insediamenti consistenti; in primo luogo Valdagno, centro di origine medievale, poi notevolmente sviluppatosi per la presenza di attività tessili. Poco più a sud Cornedo, con una trama urbanistica punteggiata di grandi corti e, a seguire, Castelgomberto e Trissino. I centri storici legati alla presenza dell'Agno si chiudono con Montecchio Maggiore, disposto secondo un andamento lineare lungo le pendici meridionali del colle.

La Valle del Chiampo presenta dal punto di vista della struttura insediativa caratteristiche analoghe, con una diffusa presenza di contrade nella parte più settentrionale dell'ambito e centri abitati più consistenti verso la pianura. Dopo Crespadoro si incontrano Altissimo e S. Pietro



Sopra: valori - il castello di Montecchio Maggiore (SC)
Sopra: valori - il castello di Arzignano (SC)

Mussolino, con le loro numerose frazioni e l'esteso nucleo di Chiampo, allungato a cavallo della strada che corre parallelamente al fiume, al centro di un'area storicamente segnata dalla presenza di attività estrattive. Segue quasi senza soluzione di continuità, Arzignano, dominato dalla presenza del Castello Scaligero e caratterizzato da edifici in linea che conuiscono sull'asse principale. Anche qui l'impianto urbanistico si riconosce per le vaste corti agricole contornate da edifici di origine rurale e per le strade che si diramano in corrispondenza della piazza centrale. Allo sbocco della Valle del Chiampo, lungo le ultime propaggini collinari dei Lessini, si incontrano una serie di abitati che rispettano la logica tipica degli insediamenti pedemontani, in un territorio agricolo dominato dalla produzione viticola. Tra questi Montebello, Gambellara e, avvicinandosi a Vicenza, Sovizzo e Creazzo, dove le numerose ville e le contrade si affacciano lungo strade che si incrociano sul colle, nella piazza aperta sulla parrocchiale.

I fondovalle, spesso senza soluzione di continuità in direzione longitudinale, sono oggi occupati da insediamenti di tipo produttivo, che si ricollegano all'area produttiva ad ovest della città di Vicenza. Le attività produttive di questo territorio sono assai varie e sviluppate, alcune presenti nel territorio da epoche pre-industriali. Si ricordano, tra gli altri, i nuclei di Valdagno (Marzotto), le attività estrattive di Chiampo, l'attività conciaria di Chiampo e Arzignano, i nuclei di Cornedo, la lavorazione dei metalli preziosi a Trissino.

Per quanto concerne il sistema infrastrutturale, i centri maggiori - posti tutti a monte dell'autostrada A4 - hanno generato un tessuto urbano articolato e complesso. Oltre alla Milano-Venezia (A4) che interessa principalmente il territorio sud dell'ambito (a Montebello e Montecchio Maggiore si aprono due caselli), la viabilità ordinaria si serve di collegamenti nord-sud, seguendo il corso dell'Agno e del Chiampo fino a raggiungere Recoaro (S.P. 246 di Recoaro), Arzignano, Chiampo e più su Crespadoro (S.P. 31 Val di Chiampo e S.P. 43). La rete di connessione lungo l'asse orizzontale invece, è assai meno articolata ed ha soprattutto la funzione di collegare

tra loro i centri abitati posti tra le valli. Negli ultimi decenni in più, la S.R. 11 (Padana Superiore) che si appoggia sul margine sud dell'ambito (Gambellara, Montebello, Montecchio) strettamente correlata alle piastre produttive di Altavilla e Creazzo, si è sempre più caricata delle caratteristiche di vera e propria "strada mercato"; qui, poco alla volta, è cresciuto un sistema identico cabile in una conurbazione lineare dove risulta prevalente la presenza di zone commerciali e industriali.

La ferrovia interessa solo marginalmente l'ambito lungo il margine sud, con la linea che collega le città di Verona e Vicenza. Da non dimenticare la previsione di progetto da parte della Regione della superstrada Pedemontana che taglierà trasversalmente i territori comunali di Montecchio Maggiore, Arzignano, Trissino, Castelgomberto, Brogliano e Cornedo Vicentino in direzione Bassano.

VALORI NATURALISTICO AMBIENTALI E STORICO CULTURALI

La rilevanza naturalistico-ambientale dell'ambito è buona e determinata da una certa varietà di ambienti che dimostrano buona qualità. Oltre alla estesa presenza di boschi di latifoglie e castagneti si riscontrano numerosi vigneti e prati da sfalcio, associati all'economia montana e alla pratiche di allevamento, come testimoniato dalla rete di malghe. Tra le aree che si distinguono per la loro rilevanza naturalistico-ecologica si rilevano in particolare: i geositi Bus della Rana e Purga di Durlo, il torrente Valdiezza, le Poscole, i fossi di Vallugana, i fossi di Tezze ad Arzignano, le Spurghe di S. Urbano, le Rotte del Guà, il Monte Nero e i laghetti di Giulietta e Romeo.

Il geosito Bus della Rana è la più grande cavità carsica italiana provvista di un solo ingresso; si sviluppa con diverse gallerie nel sottosuolo e dalla cavità esce il Rio Rana, risultato della raccolta delle acque dell'altipiano del Casaron-Fadeo, che nel primo tratto attraversa un'area ad elevata naturalità.

Il torrente Valdiezza, corso d'acqua di risorgiva, presenta una vegetazione sommersa o galleggiante

varia e diversi cata; nella aree circostanti il corso d'acqua si trovano prati produttivi a Molinia, su super ci precedentemente occupate da vegetazione di torbiera, e boscaglie ripariali di Salice (*Salicion albae*) e Ontano (*Alnion incanae*).

L'area dei fossi di Vallugana e quella dei fossi di Trezze ad Arzignano comprendono un'area agricola attraversata da numerosi rivoli d'acqua che si uniscono creando piccoli corsi d'acqua e fossati; sono presenti associazioni vegetali tipiche degli ambienti umidi e siepi campestri.

La zona delle rotte del Guà, si trova nell'alta pianura alluvionale ghiaiosa, lungo il Torrente Agno; in questo punto infatti il torrente, che prende il nome di fiume Guà, consiste in un'area di espansione fluviale in cui si sono sviluppati elementi naturali delle zone umide anche con prati aridi e steppici e lembi di boschi planiziali.

Il geosito di Monte Nero consiste in un colle composto da rocce basaltiche, contornato da una vasta area di matrice carbonatica, dove si possono anche osservare affioramenti di breccie ricche di minerali tra cui le rinomate zeoliti. L'area si distingue per il microclima arido che ha fatto sì che si siano instaurate specie vegetali e animali tipiche degli ambienti mediterranei; interessanti sono soprattutto i lembi di prati aridi che si discostano in modo sensibile dalle cenosi diffuse sulle vicine colline a substrato calcareo.

L'insediamento nell'ambito ha origini antiche, come testimoniano i numerosi siti archeologici posti sia nella porzione collinare che in quella montana.

L'ambito è stato sicuramente abitato in epoca romana, ma una tappa successiva importante per i territori prossimi alla pianura è stata l'epoca medievale, come è testimoniato dai numerosi castelli (o ruderi di castelli) posti in luoghi rilevati delle dorsali, al di sopra dei centri abitati.

Nella zona settentrionale dell'ambito, a una quota che in generale va dai 600 agli 800 metri, ma anche lungo le dorsali nella porzione inferiore, sono molto diffuse le contrade rurali (in parte di origine cimbra come in

Lessinia), con una distribuzione che privilegia le aree collinari, meglio esposte (le più elevate si incontrano nel Comune di Crespadoro, dove raggiungono i 900 metri).

Gli insediamenti incuneati tra le valli del Chiampo e dell'Agno hanno struttura compatta e minuta; si distribuiscono in un territorio che un tempo doveva essere ricoperto di boschi e nel quale in origine si era sviluppata un'economia legata all'immediato sfruttamento delle risorse, soprattutto il legname e la pietra (in particolare nelle cave dell'area di Chiampo).

A questo modello comune a tutte le vallate dell'alto vicentino, si accompagnano caratteri tipologici ricorrenti per ciò che riguarda la forma degli abitati. Gli insediamenti infatti, si organizzano essenzialmente secondo tre tipologie: nella prima, l'abitato ha uno sviluppo lineare ed è disposto lungo un percorso che segue le curve di livello; nel secondo caso, che si presenta dove le colture sono organizzate su fondi allungati, la forma del borgo assume un andamento a pettine; nella terza tipologia le contrade si trovano all'intersezione di più percorsi che confluiscano nel fondovalle. Hanno però una struttura più complessa delle precedenti per la frequente presenza di attività produttive come magli, mulini e segherie, ordinati sulla roggia derivata dal corso d'acqua principale.

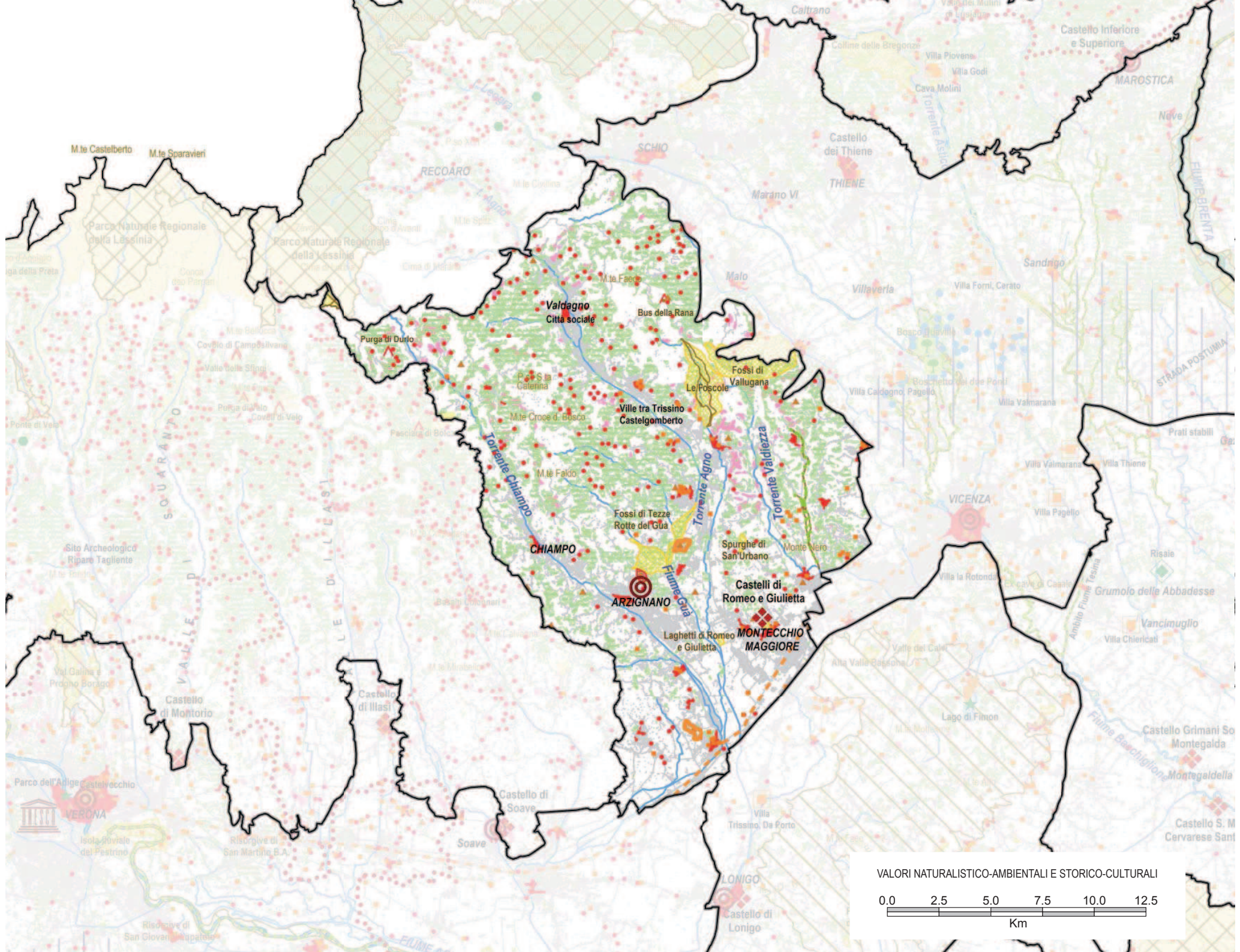
Fra gli innumerevoli borghi e le aree coltivate, si sviluppa una fitta rete di percorsi, ordinati secondo una gerarchia che conduce a un centro di fondovalle in cui sono presenti attrezzature e servizi di carattere più propriamente urbano.

Nei fondovalle invece sorgono i centri più grandi e di maggiore importanza, ricchi di storia nella loro struttura e nei numerosi edifici di pregio. Nella porzione inferiore, spesso al margine del fondovalle, a ridosso di un versante, in particolare nella zona compresa tra Castelgomberto e Trissino, si trovano numerose ville prestigiose e dimore signorili.

Un rilievo particolare merita la struttura urbanistica di Valdagno, dove sorge la "Città sociale", esempio nel Veneto moderno (anni '30) di nucleo urbano di nuova fondazione che comprendeva alloggi e servizi per gli



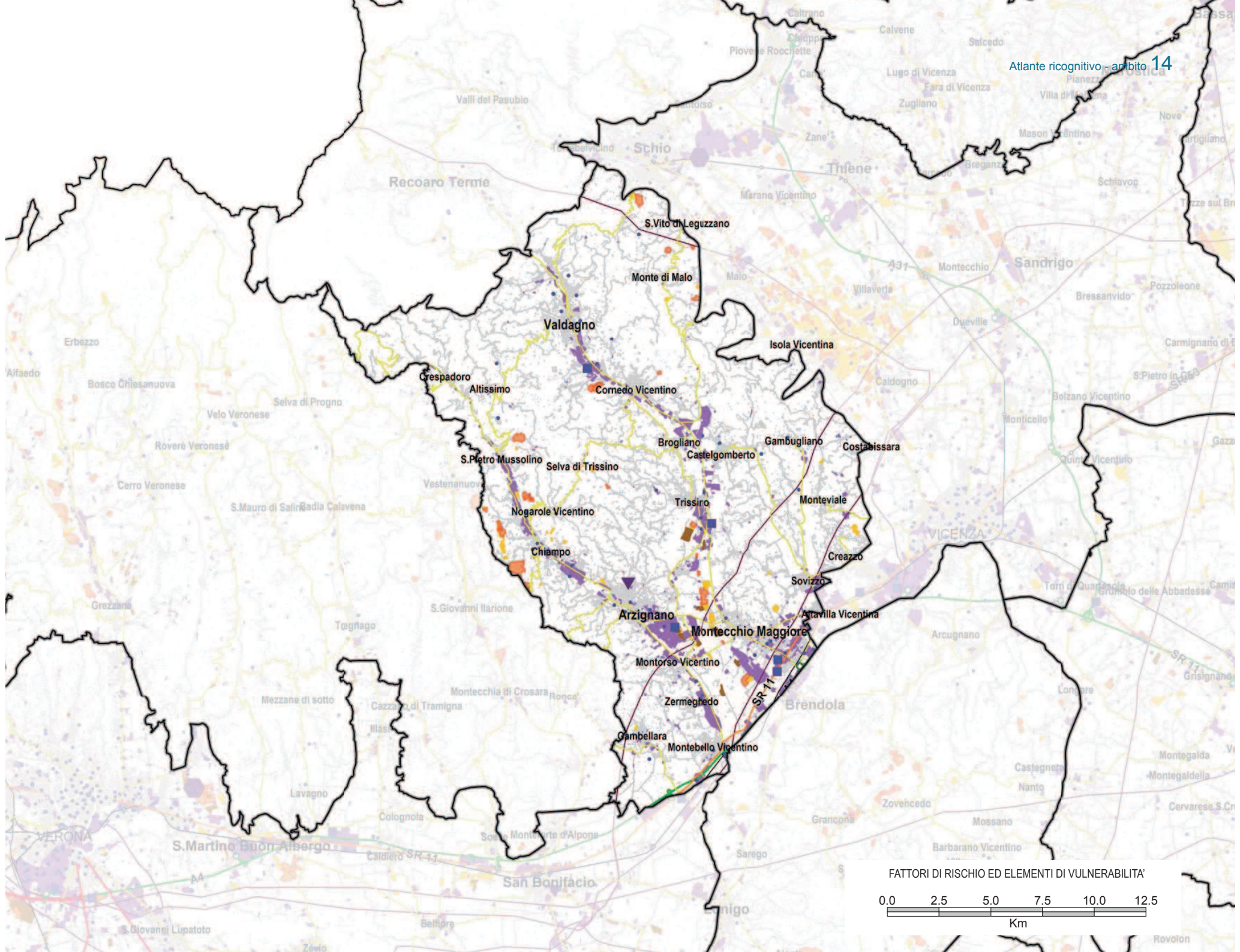
Valdiezza (INV)



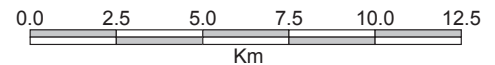
VALORI NATURALISTICO-AMBIENTALI E STORICO-CULTURALI

0.0 2.5 5.0 7.5 10.0 12.5

Km



FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITA'





operai. Sorta in relazione all'espansione dell'industria laniera locale, essa venne realizzata oltre il centro storico, sulla sponda sinistra del torrente Agno, dall'architetto razionalista Francesco Bonfanti su commissione della famiglia Marzotto. Qui furono costruiti circa mille alloggi per i dipendenti, uno stadio, un teatro (probabilmente allora il più grande teatro veneto) ed altre strutture ricreative e assistenziali.

Tra gli elementi di maggior valore culturale e naturalistico presenti nell'ambito si segnalano:

- il Bus della Rana;
- la Purga di Durlo;
- i numerosi siti archeologici;
- il Castello di Montecchio Maggiore;
- la città murata e il castello di Arzignano;
- le contrade e le corti rurali;
- il sistema delle ville. I manufatti di interesse storico: mulini, folli, magli e segherie;
- la Città sociale e gli edifici di archeologia industriale di Valdagno.

3. DINAMICHE DI TRASFORMAZIONE

INTEGRITÀ NATURALISTICO AMBIENTALE E STORICO CULTURALE

L'integrità naturalistica dell'ambito è nel complesso sufficiente.

La copertura boschiva che caratterizza in particolare i versanti ripidi, ha subito negli ultimi anni un lieve aumento

La zona delle Poscole, zona alluvionale di fondovalle, costituisce l'ultimo lembo di campagna ben conservata di tutta la Valle dell'Agno. L'area è ricca di fossi e risorgive, attraversata dal torrente Poscola e racchiusa ai lati da colline di media altezza; vi si trovano ancora lunghe siepi che delimitano i campi coltivati, un bosco ceduo

prevalentemente a Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), alberi di notevole dimensione di Castagno (*Castanea sativa*) e diverse fattorie tutt'ora in attività con tipiche case coloniche.

L'ambito è caratterizzato dalla presenza di elementi storico-testimoniali di rilevante interesse, tra cui spiccano numerose le ville. Si rileva anche lo stato di buona conservazione del sistema delle contrade rurali sparse, ancora in buona parte a presidio delle zone collinari, attraverso il mantenimento di attività agricole.

Nell'ambito, il tessuto urbano di numerosi borghi nei pressi del fondovalle riprende lo schema delle corti, con una edilizia disposta in serie sulle strade principali o lungo i corsi d'acqua e spesso incorniciata da dimore padronali, o resti di complessi produttivi di formazione ottocentesca.

L'impianto urbanistico di Valdagno come cittadina industriale mostra i segni di regole formali precise poste all'inizio del suo sviluppo secondo cui nei decenni si articolò l'espansione di tutta la cittadina, impedendo quegli stravolgimenti edilizi che in anni più recenti sovvertirono la struttura compositiva del centro storico e della prima periferia.

In generale tuttavia, per l'ambito nel suo complesso, si evidenzia come i modelli attuali e le tipologie edilizie proposte negli ultimi decenni abbiano diminuito fortemente l'integrità naturalistico-ambientale e reso meno riconoscibile il sistema insediativo tradizionale, caratterizzato dallo stretto rapporto che i diversi abitati instaurano con l'acqua e con le morfologie delle prime pendici collinari.

Alcune porzioni dei fondovalle sono ormai completamente occupate da insediamenti produttivi: la cosa è particolarmente evidente nella valle di Chiampo, sia nella porzione settentrionale, assai stretta, sia tra gli abitati di Chiampo, Arzignano e Montebello.

Il fenomeno è evidente più in generale lungo tutti gli assi viari di maggior afflusso, ossia lungo le strade provinciali (S.P. 246 di Recoaro, S.P. 31 Val di Chiampo e S.P.

43), nonché nelle aree collocate nei pressi dell'accesso autostradale della A4 a Montebello Vicentino e Montecchio Maggiore.

Un'area che ancora conserva carattere di notevole integrità paesaggistica, nel suo aspetto tipicamente rurale, è la valle di Gambugliano, a sud-est dell'ambito.

Per quanto concerne in ne i tracciati storici, il sedime della viabilità lombardo-veneta, che, lasciata la città di Vicenza, taglia trasversalmente tutto l'ambito per raggiungere Recoaro, oggi è individuabile nella Strada Provinciale n. 246.

FATTORI DI RISCHIO ED ELEMENTI DI VULNERABILITÀ

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate ad alcune pratiche agro-forestali (quali cambi di assetto colturale ed abbandono delle tradizionali pratiche agricole e di gestione forestale), all'uso di pesticidi, alla modifica delle condizioni idrauliche (drenaggi, interrimenti) e all'espansione degli insediamenti produttivi, in particolare lungo le principali direttrici stradali.

Problematico risulta anche il forte inquinamento dell'aria e dei corpi idrici presenti. L'ambito si contraddistingue per la notevole dinamicità produttiva, ma numerosi sono i fenomeni di crisi dovuti alla mancanza di infrastrutture adeguate e servizi. L'elevata concentrazione di attività inquinanti legate alla lavorazione delle pelli e dei marmi, inoltre, ha contribuito ad accelerare il degrado ambientale; la presenza di attività a forte consumo di acqua ha prodotto effetti assai negativi sull'equilibrio idraulico della zona.

Per quanto concerne la rete della mobilità, la valle del Chiampo convoglia tutti i carichi veicolari che servono le diverse attività produttive sulla S.P. 31, unico collegamento viario con i centri urbani limitrofi. La valle dell'Agno invece, è connessa alla pianura centrale mediante la S.P. n. 246 con frequenti problematiche di congestione legate all'attraversamento dell'area di Montecchio Maggiore.

I fenomeni di criticità che si incontrano con maggior frequenza nell'ambito sono dunque così riassumibili:

- rilevante consumo di suolo;
- urbanizzazione intensa, caratterizzata da grandi manufatti di natura soprattutto commerciale e produttiva;
- frammistione delle aree residenziali con le attività produttive;
- elevata concentrazione di attività inquinanti legate alle lavorazioni delle pelli e dei marmi;
- debolezza della rete viabilistica, scarsamente strutturata e con carenti collegamenti trasversali;
- notevole inquinamento da traffico veicolare;
- rischio di condizioni generali di degrado territoriale legate a processi di dismissione produttiva;
- rischio di abbandono delle contrade sparse più difficilmente raggiungibili, con perdita di patrimonio storico-culturale e diminuzione delle attività di presidio del territorio nelle aree più spiccatamente montane.

FRAMMENTAZIONE DELLE MATRICI RURALI E SEMINATURALI DEL PAESAGGIO

Pro lo I

Paesaggio a frammentazione bassa con dominante insediativa debole. Sulla base della indicazione congetturale proveniente dall'analisi di biopermeabilità, si riscontra che l'ambito rientra tra i paesaggi a naturalità più pronunciata e a maggiore stabilità nella regione.



Sopra: fattori di rischio - urbanizzazione disordinata di fondovalle (SC)
Sotto: fattori di rischio - insediamenti produttivi diffusi (SC)

4. OBIETTIVI E INDIRIZZI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA

L'ambito si caratterizza per la contrapposizione tra aree di montagna prealpina e di dorsale collinare, ancora per molti versi integre, e aree di fondovalle occupate in maniera estesa e a volte saturate da insediamenti residenziali e produttivi fra loro frammisti, a tratti affetti da grave disordine paesaggistico.

Per conservare e migliorare la qualità del paesaggio si propongono all'attenzione delle popolazioni, per questo ambito, i seguenti obiettivi e indirizzi prioritari.

1. Integrità delle aree ad elevata naturalità ed alto valore ecosistemico

1a. Salvaguardare le aree ad elevata naturalità e ad alto valore ecosistemico.

3. Funzionalità ambientale dei sistemi fluviali e lacustri

3b. Incoraggiare la vivificazione e la rinaturalizzazione degli ambienti fluviali maggiormente artificializzati o degradati.

3d. Scoraggiare interventi di artificializzazione del letto e delle sponde.

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto poderalo e intensificazioni delle colture, in particolare nelle aree di maggiore espansione della viticoltura.

8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (per esempio fasce prative ed alberate).

8c. Incoraggiare la complessificazione dei bordi dei campi (per esempio con siepi, fasce a prato, fasce boscate).

8d. Limitare il numero di trattamenti fitosanitari (in particolare quelli indifferenziati) e promuovere l'uso di concimi naturali (letame e sovescio).

8e. Incoraggiare la realizzazione di impianti di fitodepurazione lineari lungo i bordi dei campi (per esempio FTB).

8i. Promuovere l'agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio.

9. Diversità del paesaggio agrario

9a. Scoraggiare sistemazioni agrarie che comportino eccessive rimodellazioni dei terreni in pendio, in particolare nel caso delle colture specializzate a vigneto.

9b. Salvaguardare gli elementi di valore ambientale anche dove residuali, che compongono il paesaggio agrario (siepi campestri, fasce erbose, fossi e scoline, colture arboree ed arbustive tradizionali).

10. Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa

10a. Promuovere l'innovazione nella meccanizzazione, compatibilmente con le condizioni di pendio e l'assetto culturale tradizionale.

10b. Incoraggiare il ripristino della rotazione prato/seminativo.

10c. Promuovere la coltivazione dei "prodotti agroalimentari tradizionali", come pratica di conservazione della diversità del paesaggio agrario.

11. Integrità e qualità ecologica dei sistemi pratici

11a. Incentivare le attività agricole di sfalcio, identificando delle parti di territorio sulle quali concentrare gli sforzi contro il degrado del prato e del pascolo e l'avanzamento spontaneo del bosco.

11d. Individuare e incoraggiare specifiche attività turistiche e del tempo libero che garantiscano nuove forme di presidio del territorio agropastorale in declino, soprattutto nella parte altimetricamente più elevata dell'ambito.

12. Valore ambientale della copertura forestale

12a. Scoraggiare nuovi impianti forestali monospecifici.

12b. Promuovere pratiche di gestione del bosco che favoriscano il naturale invecchiamento della popolazione forestale.

12c. Contenere la diffusione di consorzi di specie alloctone, infestanti e nitrofile.

12d. Individuare specifiche aree di riqualificazione, reimpianto e ricostituzione sulla base di adeguati studi preliminari.

16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici

16a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dell'esistente.

16b. Incoraggiare pratiche agricole compatibili con le sistemazioni agrarie storiche e che non ne alterino la struttura.

18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale

18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici.

18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.

21. Qualità del processo di urbanizzazione

21a. Promuovere la conoscenza dei caratteri paesaggistici e insediativi consolidati dei diversi contesti territoriali, anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale, per individuare regole per un corretto inserimento paesaggistico ed ambientale delle espansioni urbane.

21b. Adottare il criterio della minor perdita di naturalità e

minor frammentazione ecologica nella regolamentazione dei processi di urbanizzazione.

21c. Individuare e prevedere adeguate compensazioni per la perdita di spessore ecologico causata dalla crescita urbana, tenendo conto delle caratteristiche paesaggistiche del contesto.

21d. Promuovere la riqualificazione dei margini degli insediamenti urbani, intendendo le aree di transizione in rapporto alle aree agricole, come occasione per la creazione di fasce verdi e spazi di relazione.

21e. Governare i processi di urbanizzazione lineare lungo gli assi viari, scegliendo opportune strategie di densificazione o rarefazione in base alla tipologia della strada ed al contesto.

22. Qualità urbana degli insediamenti

22a. Promuovere interventi di riqualificazione del tessuto insediativo caratterizzato da disordine e frammistione funzionale.

22c. Promuovere i processi di riconversione di aree produttive dismesse nel tessuto urbano consolidato.

22d. Promuovere la riqualificazione e il riuso delle aree urbanizzate dismesse e/o degradate.

24. Valore culturale e testimoniale degli insediamenti e dei manufatti storici

24b. Scoraggiare interventi che compromettano il sistema di relazioni degli insediamenti storici con i contesti originari, in particolare delle contrade.

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi nei fondovalle

26a. Individuare linee preferenziali di localizzazione delle aree produttive sulla base della presenza dei servizi e delle infrastrutture, scoraggiando l'occupazione di territorio agricolo non infrastrutturato.

26b. Promuovere il riordino urbanistico delle aree produttive esistenti in vista di una maggiore densità funzionale e un più razionale uso degli spazi pubblici e dei parcheggi, di una razionalizzazione dell'approvvigionamento e della distribuzione dell'energia, dei servizi comuni alle imprese e dei servizi ai lavoratori.

26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.

26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.

26e. Promuovere interventi di riordino e riqualificazione delle zone industriali ed artigianali in senso multifunzionale, con particolare attenzione al commercio al dettaglio, ai servizi alle imprese ed ai lavoratori, alla continuità d'uso degli spazi anche al di fuori degli orari di lavoro.

26f. Incoraggiare iniziative di riqualificazione degli spazi aperti delle aree produttive esistenti e indirizzare il progetto di quelle nuove verso una maggior presenza di vegetazione ed aree permeabili, anche con funzione di compensazione ambientale e integrazione della rete ecologica.

26g. Incoraggiare il miglioramento della qualità architettonica delle aree industriali, in particolare in direzione del risparmio energetico, della biocompatibilità dell'edilizia, dell'uso razionale delle risorse.

37. Integrità delle visuali estese

37a. Salvaguardare i fondali scenici di particolare importanza morfologica, garantendo la leggibilità dell'insieme e i singoli valori panoramici presenti.

37b. Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d'insieme e di non comprometterne l'identità.

37c. Scoraggiare l'edificazione e la crescita incontrollata della vegetazione in corrispondenza dei cono visuali di ingresso alle vallate.

38. Consapevolezza dei valori naturalistico-ambientali e storico-culturali

38a. Incoraggiare l'individuazione e la messa in rete di risorse museali locali, percorsi di fruizione e itinerari tematici di conoscenza del territorio.

38b. Promuovere la conoscenza dei tracciati viari e fluviali di antico sedime, integrandoli nella rete della mobilità slow, dei percorsi di fruizione e degli itinerari tematici.

